



Due partite

Valentina Venturi · 06 Marzo 2009



1966. Il giovedì, per quattro amiche, prevede un appuntamento irrinunciabile: giocare a carte. Tra una smazzata e una tazza di tè a casa di Beatrice (un'ingenua Isabella Ferrari che parla in dialetto emiliano), Gabriella (Margherita Buy, più ironica del solito), Claudia (Marina Massironi molto impostata) e Sofia (Paola Cortellesi con piglio amaro) si riuniscono intorno ad un tavolo, mentre le figlie giocano nella camera accanto. Tra una sigaretta e una battuta sul futuro parto della padrona di casa, vengono fuori i dilemmi propri dell'epoca: mariti che tradiscono, frustrazioni professionali per aver sacrificato la carriera alla famiglia e matrimoni senza amore. Sono temi che appartengono solo alle madri, o forse le loro azioni, pensieri, desideri e insoddisfazioni ricadranno sulle figlie?

Passano trent'anni: le quattro eredi femmine si ritrovano a casa di Beatrice, per il funerale della

stessa, suicida. Adesso a confrontarsi ci sono Sara (Carolina Crescentini esageratamente isterica), diventata un'affermata pianista al contrario della madre Gabriella; Giulia (Alba Rohrwacher) che ha sempre subito la vita passivamente, ma che forse troverà la forza di reagire; Rossana (Claudia Pandolfi), pediatra con piglio maschile che non sa se avere o meno un figlio che le faccia affermare la sua femminilità. Ed infine Cecilia (Valeria Melillo), single in ormonale attesa del figlio da concepire in provetta.

A conti fatti, le difficoltà che vivono le donne sono rimaste le medesime: il difficile rapporto uomo/donna, l'emancipazione femminile, la voglia di riscatto professionale e il tempo che passa. Si impara dagli errori materni, o si ricade nelle stesse mancanze?



Pellicola tratta dall'omonimo testo teatrale scritto e diretto sul palcoscenico da Cristina Comencini, *Due partite* cerca di mettere in luce, con ironia e semplicità narrativa, i pensieri delle donne. La versione cinematografica ha molti debiti rispetto a quella teatrale – a cominciare dalla scelta di mantenere un solo ambiente – eppure i debiti diventano qualità grazie al montaggio veloce.

Il regista Enzo Monteleone (voluta dalla Comencini: “Lo sguardo di un uomo ha dato forza drammatica al testo”), ha dichiarato: “Cecilia Zanuso è stata molto brava, ma anche le attrici: abbiamo ripetuto infinite volte i ciack, necessari per cogliere anche un'alzata di sopracciglia. In fase di montaggio questi frammenti emotivi sono diventati la forza della pellicola, rimanendo funzionali alla storia”. Scenografia e costumi sono studiati con cura e minuziosità, come anche la musica: Mina è la colonna sonora ideale.

Regia: Enzo Monteleone | **Sceneggiatura:** Enzo Monteleone, Cristina Comencini | **Fotografia:** Daniele Nannuzzi | **Montaggio:** Cecilia Zanuso | **Scenografia:** Paola Comencini | **Costumi:** Marina Roberti | **Musica:** Giuliano Taviani | **Cast:** Isabella Ferrari, Margherita Buy, Claudia Pandolfi, Carolina Crescentini, Paola Cortellesi, Marina Massironi, Valeria Melillo, Alba Rohrwacher | **Produzione:** Cattleya, Rai Cinema | **Anno:** 2009 | **Nazione:** Italia | **Genere:** Drammatico | **Durata:** 94 | **Distribuzione:** 01 Distribution | **Uscita:** 06 Marzo 2009 |